

cosidetta rivoluzionaria: a Milano l'Avanguardia Socialista mena un'accanita campagna contro i riformisti, e ne dice di quelle che manco gli anarchici dissero pel passato. Intanto l'elemento giovane del partito socialista scalpita, rode il reno e guarda a noi con sempre crescente simpatia: il vecchio elemento, diventato paruccone, strepita e urla, scagliandosi contro gli anarchici e contro gli anarcoidi, idrofobo perchè sente sfuggirsi di mano il mestolo ed il pastorale.

Non lo roccolgono i giovani! è l'augurio più fervido che noi facciamo a loro, noi che lavoreremo finchè l'augurio non si circoscrive allo sterile platonismo d'un voto.

...

Elezioni su tutta la linea nella Camera del Lavoro caratterizzate da un generale indifferentismo nell'elemento elettorale che non dà una media superiore al 5 od al 6 per cento degli iscritti. Ci sono è vero i soliti faccendoni ma essi non arrivano a scuotere l'inerzia scettica delle folle. È uno spettacolo miserando al quale vorremmo estranei gli anarchici, i quali per la preoccupazione di problematici controlli passano sotto le forche caudine della lisa, della maggioranza e di altre mericabili sopraffazioni che sono tutto un oltraggio all'integrità dei nostri principi.

Ma tant'è.... passerà anche questa!

GIOVANNI IL ROSSO.

Torino, 3 Giugno 1903.

IDIOTI E SFACCIATI!

Il "Post" di New York uno dei tanti organi sfatati delle consorterie borghesi della capitale serve ai suoi lettori le più strampalate castronerie a proposito della vendita avvenuta alcune settimane sono a Londra di collezione discreta di periodici anarchici.

Non rileviamo che questa sola: *Les Temps Nouveaux* il periodo simpatico e valoroso che lottò compagno Grave dirige da nove anni a Parigi in luogo della *Revolte* soppressa all'epoca delle leggi scellerate, sarebbe stato fondato da Caserio e Kropotkine a Buenos Ayres, la capitale della Repubblica Argentina.

Nè debbono i lettori credere che sia uno svarione involontario; è invece tutto affatto nel sistema giornalistico locale. Il cronista deve servire, a seconda dell'attualità o della moda, quattro baggianate in salsa anarcoida ai suoi lettori sfaccendati? ebbene poichè è il suo compito della giornata, cerca l'incidente anarchico, il microbo anarchico e se per disdetta non si trova, li crea. Sfacciat! direte voi, non monta il giornalismo non è missione è *business*. Non hanno i grandi diari della capitale osato pubblicare all'epoca dell'attentato Lucchini che questi era stato suggestionato all'assassinio dall'imperatrice Elisabetta da un certo Bokounine, un proscritto russo, dimorante appunto a Ginevra e scomparso dopo l'attentato senza lasciar traccia di sé!

E Bokounine era morto da trent'anni! Sfacciat! ed idioti!

**

Quest'altra è del *Daily People* il sedicente organo socialista del sedicente socialista De Leon il quale commentando i disordini avvenuti alcune settimane sono a Belleville, Ill., e la selvaggia persecuzione con cui la popolazione bianca opprime e tormenta i poveri negri della contrada conchiude coll'idiota luogo comune: *L'Anarchia regna a Belleville!*

L'anarchico dunque per Daniele De Leon, leader del *Socialist Labor Party* non è una dottrina politica e sociale, è sempre come nel cervello è nel linguaggio dei carati di montagna il disordine arruffato, la persecuzione selvaggia dei negri in nome e per conto della razza bianca.

Che il professore De Leon, emerito e scaltro appaltatore di scabs e divoratore di propine fosse un idiota dell'acqua più torbida, sapevamo, che egli ignorasse l'esistenza di Proudhon e di Bakounine, di Rectus e di Kropotkine non è meraviglia: sui due grandi morti, sui due grandi viventi non può egli tendere la rete delle torbide truffe consuete che gli arrotondano il ventre, la sacconcia e la vergogna, ed è ben certo che egli deve ignorarli.

Ma poichè dal D'Alembert al Rigitini egli non si è accorto che il dizionario è mutato comincia a chiarirsi come Daniele De Leon avendo in filosofia ed in politica idee e linguaggio d'un bargoello dell'antico regime rimanga eternamente nella tromba a tutte le elezioni.

Sfacciat! ed idioti!

Faccie di Bronzo

In fondo a Granite Street c'è una *barracca*, un barraccone anzi a cui ho mandato stamani un largo sospiro di riconoscenza. Ho temuto per tre settimane che gli italiani avessero come quello degli *scabs* anche il privilegio delle *faccie di bronzo* e non mi sono potuto trattenere stamani dall'abbracciare cordialmente il compagno che con larga messe di appunti minuti veniva a pregarmi di far posto in galleria ai signori *Murr & Gordon* due notabilità dell'industria cittadina con faccie di bronzo degne del Donatello o del Giambologna.

Osannate! vampiri della patria quelli di qui son quasi carogna quanto... voi!

Eliseo Recus osserva in qualche capitolo della sua immensa opera scientifica che l'identità delle funzioni nell'identità dell'ambiente finisce per dare un'identità d'atteggiamento, di linee e d'aspetto. Deve essere senza dubbio per questo processo antropoplastico che i poliziotti hanno sotto tutte le latitudini lo stesso ceffo, i preti la stessa mutria, i politicanti la stessa impudenza, la stessa voracità i commendatori ed i padroni la stessa faccia di bronzo.

Ne volete la riprova? Il penultimo settembre lo scalpellino Luigi Falcetti lavorava nella *barracca* di Murr e Gordon in Granite Street. Non ho bisogno di metter il dito sulle risorse dei padroni: voi sapete tutti il ghigno satanico che contrae la loro turpe maschera quando a sbaragliare un blocco ciclopico vi cacciano due gagliardi dal petto titanico e dalle braccia michelangiolesche: sanno che dopo le prime martellate sarà tra quei due una gara bestiale, selvaggia a chi le appioppa più rudi, a chi sgratola le schegge più paradossali, a chi si sciupa di più e più in fretta senza mai rallentare, senza prender fiato mai; e posare sarebbe cedere, sarebbe viltà e a costo di schiantare le braccia, di ceder congestionati o diffendersi il cranio dalla competizione infernale gli emuli non cedono che col fischio della sirena.

E' ginoco pericoloso ma frequente e.... il padrone ghigna.

...

A questa posta sotto una scaglia del suo competitore, nella *barracca* di Murr e Gordon lo scalpellino Luigi Falcetti perdetto un occhio — che il padrone naturalmente non pagò — s'afflosciò all'ospedale per sei mesi e quando tornò alla *barracca* con un occhio suggellato per sempre, era uno scarto.

I padroni, loro, han tante cose da vedere e gli occhi li tengono daccanto e l'hanno fini ed all'operaio sguerciato rifilarono lavori da strapazzo fuori della *barracca*, al solleone ed al libeccio, all'acqua ed al rovaio. Uno scalpellino con un occhio solo? *Peuh!* merita pochi riguardi.

Il Falcetti ragionava invece alla rovescia; il suo occhio disseccato gli pareva una decorazione, l'aveva perduto per i suoi padroni che gliene terrebbero conto e non lo butterebbero mai alla strada. Chiese, illuso così, un posto meno disgraziato, un lavoro meno bestiale ed al rifiuto insistette, poi fece le mostre d'andarsene, poi finì d'andarsene davvero sicuro che l'avrebbero richiamato.

Non l'aveva perso per i suoi padroni il suo occhio?

Non lo richiamarono: tornò, supplicò, impetò col mesto sguardo dell'unico occhio superstite il suo posto nella *barracca* che lo aveva visto gagliardo nel delirio del lavoro ciclopico tra la fanfara dannata delle martellate scintillanti.

Non lo vollero più: i lavoratori sciupati sono come i limoni spremuti, si buttano al rigagnolo. Triste senza dubbio! ma più triste pensare che di limoni da spremere i vivai del proletariato ne hanno a corbe; che ogni schiavo lento, restio, pusillanime ad arrischiare per sé e per la sua libertà e pel suo avvenire un cenicio, un pensiero od un bottone della giacca ha sempre per le faccie di bronzo che lo spremono e lo sciupano, un occhio, un braccio, la libertà o la vita da offrire.

EL VECC.

PER LA VITA E PER L'IDEA

STATI UNITI

BARRE E DINTORNI

UNIONE SCALPELLINI. — La Sezione locale della *Stone Cutter Union* ha nella sua adunanza ordinaria di sabato sera approvato a grande maggioranza il *bill price* concordatosi il 1 Marzo scorso pel quinquennio 1903-1908. Rimane ora a vedersi se le altre sezioni dell'Unione faranno altrettanto ed a questo proposito i dubbi sono molti e fondati.

Accetterà la Commissione esecutiva ed approveranno le sezioni la giornata *media* di tre scudi o non insisteranno perchè i tre scudi siano il salario *minimo* della giornata? Ancora: può la Commissione esecutiva, possono le Sezioni approvare un concordato che — come quello del 1 Marzo — impegna l'Unione per un termine che va oltre la data della revisione della costituzione a cui si procederà nel 1905?

Ecco le incognite che celano una nuova minaccia di sciopero se il concordato 1 Marzo sarà respinto.

Entro il prossimo Luglio si saprà l'esito del referendum.

...

BENE APPIOPPATO! è il cazzotto con cui lo scalpellino Giuseppe Sassi ha ricacciato in gola al suo padrone *Stefano Rizzi* impudenza e menzogne.

Il Sassi esigeva per lavoro eseguito 40 soldi all'ora, il Rizzi non ne voleva pagare che 37 1/2. Corsero naturalmente parole sostenendo il primo che tanto valeva l'opera sua e che aveva appunto abbandonato i suoi padroni *Mac Iver* e *Matterson* perchè non gli avevano pagato quaranta soldi all'ora, opponendo bugiardamente il Rizzi constargli per dichiarazione degli stessi *Mac Iver* e *Matterson* che il Sassi era stato rimandato dal lavoro perchè non guadagnava neppure tre scudi.

Il Sassi rifiuta il chèque, corre dai suoi antichi padroni, raccoglie la conferma che il Rizzi ha mentito, torna da lui gli dice il fatto suo e in ultimo, quando questi minaccia, gli lascia andare tra occhio e naso una ceffata che è un castigo di dio.

Epilogo inevitabile: l'arresto e la condanna del Sassi ad un'ammenda di dodici scudi coll'obbligo di accettare il salario di 37 soldi all'ora impostogli dal padrone che è naturalmente assolto.

Epilogo meno prevedibile: Il comitato dell'Unione recatosi in *baracca* a figurare il lavoro del Sassi intimò al *Sor Stefano Rizzi* di corrispondere al Sassi 43 soldi all'ora, tre di più di quanto l'operaio pretendeva, sei di più di quanto padrone e giudice avrebbero voluto, ed il Rizzi ha dovuto pagare.

Lo smacco ed il ceffone lo guariranno dalla tigna e dell'insolenza. Quanto al giudice non occorrono commenti; i giudici, si sa, sono onesti.

...

NUOVA COOPERATIVA. — La Cooperativa inglese ha aperto in questi giorni i suoi magazzini al pubblico nei locali dell'antico ristorante *Scampini* in *Maine Street*.

...

MISTER AGOSTINI CI SFUGGE. — Il fabbro Broggi che aveva contro di lui ricorso all'Unione per farsi pagare una giornata di lavoro ha visto respinta la sua domanda. L'Unione non ammette che un suo addeito lasci trascorrere due mesi senza reclamare il dovuto. L'onesto signor Agostini fa un pò schifo ma per questa volta è scappato dal rotto della cuffia. Non andrà lontano e lo... ripesceremo.

...

NEW YORK. — Lo sciopero così come è oggi compreso dalle masse e condotto da certi maestri della saviezza e moderazione non corrisponde ne' ad una veduta pratica di miglioramento ne' alle esigenze della lotta, sempre più acuta, tra capitale e lavoro. Più che l'espressione caratteristica di un disagio penoso, esso è

capriccio di un qualunque rappresentante dell'Unione che va in caccia di pretesti e di agitazioni unicamente per giustificare i grassi emolumenti che percepisce dall'organizzazione; la massa segue, obbedisce passivamente, senza cercare, senza comprendere molte volte la ragione del conflitto e noi ci vediamo così dinnanzi anemiche e stanche le falangi dei senza lavoro a cui sarebbe temerario chiedere un atto di ribellione intelligente o di resistenza tenace e gagliarda.

Da prima, non appena il conflitto scintilla, le dichiarazioni di sciopero, con cui gli ufficiosi dell'unionismo inaugurano l'agitazione, sentono la polvere, vibrano come canti di guerra, tuonano come schianti di dinamite, poi man mano si vanno attenuando, parole, esortazioni ed atti, riducendosi il tutto ad un effimera fiammata che si spegne sotto la poveruggiola delle transazioni bastarde e de compromessi equivoci.

Altro non ci apprese lo sciopero dei terrazzieri finito ieri sotto il pugno di ferro del neo-cavaliere *Mc Donnal* a cui fecero compiacentemente da tirapiedi i blateroni del socialismo quattrinaio che l'anno scorso, proprio in questi giorni, rivedevano, oh, da lontano! le buccie all'imprevidenza ed all'avventatezza dei compagni di *Paterson*.

Altro non ci apprende l'agitazione moribonda della "Building Trades Organization", questo sciopero colossale di 135 mila lavoratori i quali da tre mesi aspettano invano che i tutori, i consultori, i generali cessino dagli antagonismi, dalle invidiuzze miserabili, dai cavilli, dalle chiacchiere, dalle monovre per occuparsi un tantino delle vicende dello sciopero e delle rivendicazioni per cui fu dichiarato.

Hanno un bel mormorare i 135 mila padri di famiglia che in casa non c'è pane e la nidia geme ed il padrone di casa minaccia e la miseria stringe! i capoccioni dell'Unione, i socialisti del *business* hanno troppo da fare per udire il brontolio che s'alza loro d'attorno; essi hanno da parlamentare, hanno la loro chiacchera da vendere, la loro influenza da sfoggiare, la loro fregola di prostituzione da mettere in mostra in attesa dell'alto onore d'un abbozzamento privato e delle conseguenti offerte di *dolori* che sono di molte agitazioni e di molti agitatori l'ambizione ed il companatico.

E la vergogna durerà finchè i lavoratori non si stringano contro gli interessi e gli sfruttatori della loro buona fede e dei loro digni colla stessa energia e colla stessa fermezza che li raccoglie unanimi contro lo sfruttatore del loro lavoro e del loro sangue.

GIGIONE

WESTERLY. R. J. — Sono in sciopero qui dai primi d'Aprile intorno a duecento falegnami che reclamano dai contrattori il riconoscimento dello loro unione insieme ad un modestissimo aumento di salario.

I padroni, naturalmente, ricusano ed a giustificare la loro ostinazione accampano il pretesto che l'Unione Falegnami è venuta meno al concordato stipulatosi in seguito all'ultimo sciopero, tre anni sono, concordato che, al dire dei padroni, li impegnava fino al luglio p. v.

Pretesto magro; tre anni fa lo sciopero era stato dichiarato in Aprile ed i tre anni scadevano quindi in Aprile; del resto sarebbe ridicolo che mentre i padroni si burlano di ogni concordato con aperte, quotidiane violazioni volessero imporre agli operai di non aver fame fino a..... Luglio.

Malgrado gli appelli, le lusinghe, le offerte mirabolanti l'incetta degli *scabs* da un magro reclutamento; gli scioperanti son tutti, o quasi, partiti, non rimangono che i membri del comitato i quali sperano venire in Luglio ad un accordo.

Non vediamo in coteste manifestazioni pacifiche, in queste lotte del cents contro il biglietto da mille nè molta coscienza nè molta energia, ma nella speranza che da queste forme primitive e quasi sterili della protesta essi assurgano alla vera lotta contro le cause dello sfruttamento e della miseria, auguriamo ai falegnami in sciopero completa e pronta vittoria.

REBUM NATURA.